



Tirocinio Formativo Attivo 2014/2015
Lecce - 18 marzo 2015

I fattori fondamentali per la promozione del'esperienza studiosa



Marcello Tempesta
Università del Salento - Lecce

Ipotesi di fondo

- Il piacere nell'apprendere e il successo scolastico non sono da ricondurre principalmente al possesso di disposizioni e capacità innate o di tecniche
 - Lo studio è eminentemente un problema di educazione, fiorisce all'interno di un processo di promozione intenzionale nel quale si intrecciano quattro fattori fondamentali:
 - relazioni educativo-didattiche significative
 - motivazioni chiare
 - esercizio della razionalità adeguato
 - competenze metodologiche articolate
-

La provocazione dell'insegnamento 1

- Lo studio è atto personale ma non solitario: è strutturalmente evento di compagnia e vive all'interno di una trama di relazioni (binaria, ternaria, quaternaria e oltre, P. Meirieu)
 - Non ha una natura autopoietica, ma si pone come risposta ai segni di chi indica, suggerisce il possibile rapporto tra conoscenza, interesse e studio
 - Per questo è impossibile comprendere e promuovere lo studio sradicandolo dall'educazione come incontro (R. Guardini)
 - Il perseguimento di un ideale di neutralità e tecnicità dell'insegnamento e l'obliterazione delle dinamiche soggettive e intersoggettive portano ad una paradossale eterogenesi dei fini
-

La provocazione dell'insegnamento 2

- Nesso profondo tra qualità della relazione educativo-didattica e qualità dell'esperienza studiosa
 - Modelli o «climi»: autoritario, laissez-faire, educativo
 - L'insegnamento educativo provoca lo studente a uscire dalla caverna conoscitiva nella quale può rintanarsi l'io, invitandolo all'esperienza affascinante dell'incontro con l'inesauribilità dell'essere mentre comunica aspetti disciplinari anche molto particolari
 - Azione didattica integrata e flessibile (no ad univocismi metodologici)
 - Tono generale dell'azione didattica “narrativo” e non “informativo”, continua sollecitazione delle domande di significato, azione programmata ma aperta all'imprevisto e non ripetitiva, cura metodologica, tensione alla personalizzazione, arte dell'incoraggiamento e valorizzazione dell'errore
-

L'energia della motivazione 1

- La motivazione come forza traente di ogni attività umana, è anche il “carburante” dello studio
 - Costrutto molare che implica l'esperienza di un bisogno, la rappresentazione di una meta e l'anticipazione di una serie di percorsi di raccordo (G. Caprara, J. Nuttin)
 - Distinzione ancora attuale tra motivazione intrinseca ed estrinseca (K. Lewin)
 - La motivazione intrinseca nello studio: curiosità epistemica (D. Berlyne), interesse, spinta all'autodeterminazione, ricerca della competenza (effectance cognitiva, sociale, fisica, S. Harter)
-

L'energia della motivazione 2

- Meno forte e duratura è la motivazione estrinseca, ma il discorso non va inteso in senso manicheo: essa va invece recuperata all'interno di un *continuum* educativo
 - Di contro alle interpretazioni fatalistiche o volontaristiche della motivazione allo studio va affermata la sua educabilità
 - Occorre superare una concezione quantitativa e statica, l'idea per cui l'insegnante può sentirsi esonerato dall'azione motivante, una concezione irrealistica ed eccessivamente puristica
 - Interventi a livello cognitivo, metodologico, affettivo-relazionale
-

Il cammino della conoscenza 1

- D. Ausubel distingue il modo in cui le conoscenze sono apprese dal modo in cui quanto è appreso viene incorporato nel sapere già posseduto
 - Distinguiamo così un apprendimento per scoperta e uno per ricezione; un apprendimento meccanico e uno significativo
 - Occorre che il materiale da apprendere goda della proprietà di *significatività logica*, debba cioè avere un senso oggettivo per il soggetto che apprende
 - Il significato di un oggetto conoscitivo può essere però autenticamente avvertito solo se la struttura affettiva del soggetto entra in sintonia e in relazione con esso. La *significatività affettiva e critico-esistenziale* si realizza quando la nuova conoscenza si mette in relazione e si integra con significati esperienziali chiarendoli, ampliandoli, arricchendoli, riorganizzandoli
-

Il cammino della conoscenza 2

- Apprendere studiando non è un qualsiasi trattenere con la mente: una prassi studiosa improntata al solo registro meccanico della ricettività, che non accede alla dimensione della significatività, della soluzione di problemi e della scoperta, genera un apprendimento fragile, frammentario, opaco, volatile
 - La nostra struttura percettiva, cognitiva e desiderativa suggerisce le dimensioni fondamentali da rispettare e il percorso da promuovere per evitare un apprendimento mnemonico e privo di significato
-

Il cammino della conoscenza 3

- Un'educazione alla conoscenza attraverso lo studio persegue due obiettivi fondamentali: un gusto per l'esercizio personale e critico della ragione; uno sviluppo dell'apertura alla realtà in tutta l'ampiezza dei suoi fattori ed una crescita della capacità di farne esperienza
 - Educarsi al conoscere è fondamentalmente imparare a domandare lasciandosi colpire (*affici, affectus*) dalle cose per procedere dalla *curiositas* alla *studiositas* (Agostino)
 - Meraviglia, osservazione, interrogazione; acquisizione, comprensione, memorizzazione, rielaborazione, esercizio, ricerca, comunicazione
-

“Comprendere un certo pensiero significa comprenderlo come risposta ad una domanda” (H. G. Gadamer)

“Non si conosce, non si comprende che ciò che si può, in qualche misura, reinventare” (H. Bergson)

“Apri la mente a quel ch’io ti paleso e fermalvi dentro; ché non fa scienza, senza lo ritenere, avere inteso” (Dante)

“La ripetizione è esercizio e l’esercizio è sempre, in certa misura, creazione, perché è cercando di riprodurre il già detto che accade di scoprire il nuovo” (R. Roussel)

Il cantiere del metodo 1

- Metodo, metodi e tecniche
 - Ci sono studenti motivati e intelligenti che falliscono nello studio per problemi di tipo metodologico e comportamentale, che riguardano cioè la strada da percorrere, la “via attraverso cui” raggiungere l’obiettivo, le dotazioni strumentali da possedere per compiere il cammino
 - Si tratta di studenti poco “strategici”, disorganizzati e non sufficientemente capaci di gestire il lavoro personale, che procede spesso in modo casuale
 - Affini sono i problemi comportamentali, relativi alla capacità di aderire ad uno stile di vita adeguato alle condizioni soggettive ed oggettive dell’imparare
-

Il cantiere del metodo 2

- Le prime ricerche sul metodo di studio presentano programmi altamente strutturati (F. Robinson, R. Earle, A. Manzo, D. Dansereau)
 - Una serie di acronimi indicano le operazioni che lo studente dovrebbe compiere quando ha tra le mani un testo di studio: SQ3R (Survey, Questions, Read, Recall, Reriew) poi diventato PQ4R (Prewiew, Question, Read, Reflect, Recite, Reriew), ponendo domande di tipo Wh sui contenuti (Who?, What?, When?, Why?, Which?), leggendo analiticamente, cercando di comprendere, cercando di ripetere senza guardare, compiendo un ripasso generale
-

Il cantiere del metodo 3

- Le ricerche sul metodo di seconda generazione sottolineano il peso aggiuntivo che talvolta comporta il far riferimento ad un metodo di studio, e il pericolo dell'eccessiva rigidità di un metodo organizzato e univoco (C. Cornoldi, R. De Beni)
 - Il nuovo approccio all'imparare ad imparare (J. Novak) cerca di rendere lo studente più sensibile ai propri problemi di studio (metacognizione), padrone di un repertorio adeguato di strategie integrabili o alternative, con un positivo e motivato atteggiamento verso il contesto scolastico e lo studio
 - Analoga impostazione si riscontra nella teoria dei livelli logici dell'apprendimento di G. Bateson
-

Il cantiere del metodo 4

- La sintesi operativa proposta dal Gruppo MT prevede una “cassetta degli attrezzi” con quattro scomparti
 - Strategie di apprendimento: motivazione e successo scolastico, organizzazione del lavoro personale, uso dei sussidi, elaborazione attiva del materiale, partecipazione attiva alla lezione
 - Stili cognitivi di elaborazione dell’informazione: sistematico-intuitivo, globale-analitico, impulsivo-riflessivo, verbale-visuale, autonomia e modo personale di affrontare lo studio
-

Il cantiere del metodo 5

- Metacognizione: concentrazione, selezione degli aspetti principali, capacità di autovalutazione, strategie di preparazione ad una prova, sensibilità metacognitiva
 - Atteggiamento verso l'istituzione e lo studio: rapporto con i compagni, rapporto con i docenti, ansia scolastica, atteggiamento verso la scuola, attribuzione di abilità e impegno
-

“Dire metodo equivale a dire ordine. Giustamente Balmes definì il metodo “el orden que observamos para evitar el error y encontrar la verdad”. Che si traduce didatticamente in un processo razionale che conduca alla retta percezione del vero e dell’utile e alla fissazione di un dato contenuto di sapere: via, dunque, ideale all’intendere e al ritenere”

(R. Titone)

*“La preoccupazione dell’uomo
e del suo destino
deve sempre costituire
l’interesse principale
di tutti gli sforzi tecnici;
non dimenticatelo mai,
in mezzo ai vostri diagrammi
e alle vostre equazioni”*

(A. Einstein)

“Studere in latino non è boicottato dalla superficialità che la traduzione italiana perpetra - nel modo almeno con cui noi lo viviamo, per quello che indica nel nostro modo di studiare -. Studere: quando un ragazzo pensa alla sua ragazza, oppure quando un ragazzo dagli spalti della scuola tira il collo per vedere la sua ragazza che è entrata in aula, distraendosi dal professore perché ogni tanto la guarda, questo si potrebbe tradurre in latino con la parola studere: è l’essere attirato dall’essere.”

(L. Giussani)